

IL RICORDO

De Jorio e la bottega d'arte



Cartolina celebrativa del 28 ottobre 1922



De Jorio con il presidente Giuseppe De Feo

AVELLINO – Frequentare la bottega d'arte del prof. Pippo de Jorio era un piacere. Le ore trascorrevano serene, occupate in attività che andavano dal restauro alla composizione artistica alla creazione di oggetti di artigianato e tutto sotto la guida di un vero maestro. Aveva una parola ed una spiegazione per tutto. Offriva le sue conoscenze con garbo. Non era mai saccente. La frase colta, la citazione latina o greca erano sempre appropriate, ed erano date in modo da farti sentire parte di un mondo dove la leggerezza e l'eleganza la facevano da padrone. Da avellinese sapeva tutto degli avellinesi e di Avellino e raccontava, da fine dicatore, storie e aneddoti senza scivolare mai nel pettegolezzo, dimostrando di possedere una curiosità che gli consentiva di cogliere le sfaccettature e i particolari più minuti.

Quando parlava d'arte si illuminava. Le sue spiegazioni erano per tutti, sia per chi si limitava a chiedere chiarimenti sulla pratica e sulle tecniche e sia per chi, essendo in grado di interpretare

il significato profondo dell'opera, chiedeva di confrontare la sua interpretazione con quella del professore. Accettava il dibattito senza far mai pesare la sua enorme cultura e la sua autorità. Non era fazioso ma non sopportava gli opportunisti

ed in modo particolare i cretini. Aveva anche il dono, raro, di comprendere il valore di chi gli stava di fronte. Con il tempo ho dovuto ricredermi su molte cose che allora non mi sentivo assolutamente di condividere con lui. Non

mancavano poi siparietti comici che nascevano da situazioni legate ai lavori. Una volta, impegnatissimi per rispettare i tempi di consegna di materiali e attrezzature per l'allestimento di una mostra da lui curata e voluta, notò un certo rallentamento nelle

prestazioni di Walteruccio e del Pecoriello, due simpaticissimi ragazzi che, per le loro scarse risorse culturali, erano destinati ai lavori pesanti. I (sopran)nomi erano ovviamente creati da lui e portavano dentro una caratteristica evidente della persona.

Venivano infatti rigorosamente scelti secondo una sorta di regola del contrappasso e, quindi, potevano nascere per contrasto (il vezzeggiativo Walteruccio contrastava violentemente con l'aspetto tutt'altro che garbato e delicato del soggetto) o per

analogia (il Pecoriello, di cui non ricordo neanche il nome, masticava gomme utilizzando esclusivamente gli incisivi). Ebbene, quella volta incominciò a rimproverarli attribuendo la colpa della loro evidente debolezza, che aveva provocato la caduta di un pesante pannello di truccolo che stavano spostando, alla pratica insana dell'autoteorismo. I due ascoltavano in silenzio sull'attenti, a testa china. Temevano le sfiurite del professore, anche perché, quando si scatenavano, venivano investiti da parole latine e greche che non comprendevano. Temevano il paragone con mostri terribili e la profezia di una vita ed una fine orribile. Quindi, quando alla fine della sfiurata il professore disse loro che se non avessero smesso la pratica insana a cui sicuramente si dedicavano "...prima o poi gli sarebbero cresciuti i peli in mezzo alle mani ...", i due, scostando leggermente le mani dal corpo, si assicuravano che, almeno per il momento, la profezia non si stesse avverando.

Pino Bartoli

CASTEL BARONIA - RIAPRE LA SEDE STORICA DI VIA REGINA MARGHERITA

Il Comune ritorna nel convento

CASTEL BARONIA – Il Comune di Castel Baronia torna nella sua sede storica. Abbandona la casa natale di Pasquale Stanislao Mancini e si trasferisce nuovamente presso lo storico convento dei Cappuccini, nella via Regina Margherita, a ridosso della piazza centrale. "È una scelta già programmata – dichiara il sindaco Felice Martone – in primo luogo per la funzionalità degli ambienti, rinnovati interamente e attrezzati, e in secondo per consentire al Palazzo Mancini di diventare punto di riferimento culturale per tutta l'Irpinia". Infatti, in occasione delle celebrazioni del bicentenario della nascita del grande giureconsulto, una parte della casa, dove è vissuto fino a sei anni con i genitori e dove è tornato da uomo famoso, diventerà un museo dove



La chiesa di Santo Spirito con a fianco il Municipio

saranno raccolte molte testimonianze della sua vita e delle sue opere. La sede dove è tornato il Comune è il primo piano del convento dei cappuccini, costruito all'inizio del

diciassettesimo secolo col concorso del popolo, del duca di Flumeri e Castel Baronia Trifone de Ponte e del vescovo di Trevico Girolamo Mezzamico. La struttura è stata sempre danneggiata

dai frequenti terremoti che in Baronia hanno distrutto molte testimonianze della storia passata. Resta ancora intatto il chiostro che fu totalmente affrescato tra il 1743 e il 1773 dal pittore beneventano Liborio Pezzella, con scene della vita di San Francesco e dei frati che l'hanno abitato. Il convento, ristrutturato dopo il terremoto del 1980, era dotato di una ricca biblioteca di cui oggi si conservano ancora 250 volumi, stampati tra il Cinquecento e il Seicento. Sono gelosamente conservati nella pregevole biblioteca comunale intestata a Pasquale Stanislao Mancini. Al convento dei francescani è annessa la chiesa di Santo Spirito che è uno dei capolavori ancora sconosciuti presenti in Irpinia. Salvatore Salvatore

215 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Meglio capa r'aglio ca cora re cipodda
(Meglio bulbo d'aglio che coda di cipolla)

In questo proverbio, per una classifica che indichi cosa è meglio e cosa è peggio essere nella vita, vengono presi ad esempio due ortaggi molto noti. L'aglio e la cipolla, entrambi utilizzati nella nostra cucina per variare i sapori ed entrambi ricchi di vitamine e di proprietà salutari. Nella classifica tra i due, per i nostri antenati, era meglio essere bulbo di aglio anziché coda (le foglie che uscivano dal terreno) di cipolla. La ragione è presto spiegata. I bulbi dell'aglio erano abbastanza solidi e, una volta intrecciati, venivano conservati nelle cucine di casa, appesi ai chiodi infissi nei muri. Le "code" delle cipolle non erano molto utilizzate e, spesso, venivano buttate via. Infatti appena secche diventavano inconsistenti. Applicando il valore delle due parti di ortaggio all'uomo appare subito evidente che essere "capa d'aglio" è sicuramente meglio e più onorevole che essere "coda di cipolla". La "capa d'aglio" ha una sua particolarità, un suo importante utilizzo, diciamo un suo minimo di "dignità". Al contrario, la coda di cipolla non ha alcun valore e non viene minimamente presa in considerazione ai fini culinari. Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Pd: direttorio al capolinea, in arrivo il commissario?

prospettive dell'ente, nonostante si siano registrate tra i banchi dell'opposizione disponibilità a collaborare, per una soluzione a termine, ma anche netti rifiuti. Il consigliere democratico Festa, invece, spinge per un ritorno alle urne, ritenendo che ormai non vi siano più le condizioni per andare avanti. In subordine, però, per evitare un commissariamento lungo del Comune, suggerisce a Foti una strategia d'uscita morbida che potrebbe vedere impegnati tutti i rappresentanti della maggioranza nel portare a termine i principali punti programmatici dell'amministrazione. Alla fine, a prevalere è la confusione. Per il sindaco e la giunta, comunque, il primo banco di prova sarà la sessione d'aula dedicata ai bilanci consuntivo e preventivo, sui quali non mancano problemi di natura contabile e procedurale, soprattutto per quel che riguarda il Teatro. L'assemblea è stata definitivamente fissata per il 12 luglio, ma le incertezze che pendono sull'appuntamento sono ancora molte. Allo stato Foti non ha i numeri per approvare lo strumento finanziario in prima convocazione, mentre il secondo punto del

rientro in municipio del primo cittadino, dopo un periodo di convalescenza, non sarà privo di difficoltà. Ma sul futuro dell'amministrazione Foti è stato abbastanza chiaro: "Non tradirò il mandato elettorale che i cittadini mi hanno conferito. Se l'aula dovesse consegnarmi un segnale di sfiducia nei fatti sono pronto a prenderne atto. Anche se con rammarico, l'esperienza di governo finirebbe in quell'aula". L'ipotesi di un nuovo assetto politico della maggioranza resta comunque all'ordine del giorno. "Sono aperto – ha dichiarato il sindaco – ad ogni forma di collaborazione. Se vi saranno le condizioni per intraprendere un nuovo percorso, nell'interesse della città e fuori da ogni tatticismo, sono disponibile al dialogo". Nel Pd irpino intanto si preannunciano novità. Il comitato di reggenza provinciale, che non è riuscito a gestire con facilità ed in maniera unitaria questa fase, sembra giunto al capolinea. La presidente del Consiglio regionale Rosa D'Amelio, componente dell'organismo, presenterà in questi giorni le sue dimissioni, con l'obiettivo di chiedere a Roma il commissariamento del partito. Un po' tutti i dirigenti locali, comunque, sono d'accordo sulla necessità di voltare pagina. Il congresso straordinario è congelato fino al referendum costituzionale di ottobre, ma c'è l'esigenza

per quanto provvisoria, alla federazione provinciale del Pd. L'ex senatore Enzo De Luca ed il neo consigliere regionale Francesco Todisco, insieme alla componente alla quale aderisce, spingono per una soluzione territoriale, cioè senza l'invio di un commissario da Roma. Resta da vedere come si schiererà il deputato renziano Luigi Famiglietti che potrebbe essere più favorevole ad un intervento del nazionale. In ogni caso, si preannuncia una lunga stagione di confronto-scontro interno, in vista di un riassetto definitivo degli equilibri politici del partito irpino, nel mentre al Nazareno si sta giocando un match decisivo per la leadership e la linea strategica del Pd, che vede come protagonista assoluto Renzi, oltre che per il profilo istituzionale del Paese.

C'è il bilancio, una tregua per Foti?

del potere. In questi giorni non si è sollevata una voce sul perché si sia accumulato un tale affanno sul previsionale, perché agli atti manchino i bilanci del Teatro e dell'Acs, perché gli uffici, sempre più disorganizzati ed inefficienti, sfornino tutti i termini regolamentari. Non una parola sul caso Gabrieli e sulla questione

maggioranza di Piazza del Popolo. Nessuno si occupa dell'ex Eliseo, di urbanistica, dei debiti, della quotidianità, a partire dall'igiene fino alla mobilità. L'ultimo capolavoro del primo cittadino si è risolto nel contributo dato all'Asi per l'elezione di un membro del consiglio d'amministrazione, salvo poi uscire senza motivazioni credibili dal consorzio. Può la città disinteressarsi delle politiche industriali sul proprio territorio? A che serve l'Area vasta di Avellino se non a creare opportunità di sviluppo anche nel nucleo di Pianodardine sua naturale base logistica. Una cosa è la battaglia per la riforma delle Asi in Campania, altra la ripicca per aver perso la partita sul presidente uscente Belmonte. Foti tira a campare oramai da tempo anche perché, in sostanza, non ha una minoranza che intenda realmente mettergli i bastoni tra le ruote. A parte i transfughi passati dall'una all'altra parte, l'on. Giordano ha proposto soluzioni di salute pubblica capaci di traghettare l'ente verso un commissariamento di breve durata, mentre Costantino Preziosi, già molto disponibile sulle questioni urbanistiche, ovviamente per modificare per fini più speculativi il Puc Di Nunno-Cagnardi,

del Partito democratico per investire future, offrendo i voti sul bilancio per un governo su pochi e qualificanti punti programmatici. Per non annegare nell'indistinto di un governo ancora più trasformistico, a questo punto bisogna chiedersi a cosa servono le elezioni se poi tutti, allegramente, si buttano sul carro del vincitore. Il Pd, se vuole recuperare un minimo di credibilità, nel breve periodo dovrebbe concedere una tregua al suo sindaco, approvando compatto senza distinguere il bilancio di previsione e chi non lo vota dovrebbe andare fuori dalla maggioranza e dal partito. Quando Foti si sarà ristabilito ed in piena salute deciderà se e come continuare l'esperienza con il gruppo e la compagine che lo sostiene. Un programma minimo di fine mandato con una nuova autorevole squadra potrebbe, in zona Cesarini, riabilitare un governo che, in ora, ai più è apparso ed appare assolutamente inadeguato e mediocre.

Alla ricerca di una maggioranza

dato, con una maggioranza litigiosa e una Procura della Repubblica che rivolge quotidiane attenzioni agli amministratori del Comune capoluogo? Il terzo capogruppo da Festa è una disponibilità a

dare una mano, sembra su una chiara base programmatica, ma ponendo una prospettiva programmatica più a breve termine: approvare il bilancio, completare le opere pubbliche, andare al voto nella primavera del prossimo anno. Poi ci sono i cosiddetti responsabili, finora fedeli sostenitori del sindaco, che chiedono, però, anche loro patti chiari e, soprattutto, non sembrano disposti a cedere ai ricatti della minoranza interna. Sul fronte delle opposizioni finora si registrano poche aperture. Nelle ultime dichiarazioni sia Giordano che Preziosi e Bilotta sembrano poco disponibili a dare una mano alla maggioranza, ma l'impressione è che fra di loro non ci sia grande compattezza. Infine, a completare il quadro resta quello che finora

è l'unico punto di forza dell'amministrazione Foti: sarà pure difficile mettere assieme 17 voti per approvare il bilancio in prima convocazione, ma è praticamente impossibile mettere assieme altrettanti voti per votare la sfiducia al sindaco e porre fine anticipatamente a questa esperienza amministrativa. Di certo nei prossimi giorni diventeranno più fitte le trattative fra i vari gruppi. I consiglieri di maggioranza, in particolare, dovrebbero incontrarsi già all'inizio della settimana con il direttore che regge le sorti del Pd irpino dopo le dimissioni del segretario provinciale. Da questi incontri, però, non è finora uscito nessun risultato concreto, anche per le evidenti divisioni che esistono fra i componenti stessi del cosiddetto direttorio.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it